

Morti in corsia
Gli infermieri in aula
«In tanti sapevano»

VACCARO A PAGINA 44

Cazzaniga e i morti sospetti

«Sì, sapevo del protocollo»

Il processo. Testimonianze degli infermieri del pronto soccorso di Saronno
 «Mi sono rifiutato di applicarlo, perché accelerava la morte dei pazienti»

ROVELLASCA

PINO VACCARO

Sfilata di infermieri del pronto soccorso di Saronno in tribunale a Busto Arsizio e rivelazioni a "Luci rosse". Ieri mattina, infatti, nell'ambito dell'inchiesta "Angeli e Demoni", contro **Leonardo Cazzaniga**, il vice primario dell'ospedale di Saronno, residente a Rovellasca e ora in carcere, accusato della morte di 11 pazienti (oltre al decesso di altre tre persone in contesto familiare) sono state ascoltate alcune infermiere. E, come peraltro avvenuto nelle precedenti udienze, ne è emerso un quadro inquietante di quello che avveniva.

«Carattere particolare»

«Cazzaniga - racconta una teste - aveva un carattere particolare, erasopra le righe. Era aggressivo. Quando era particolarmente agitato capitava che prendesse dei farmaci contro l'ansia, in particolare Lorazepam e Valium. Li assumeva da un flaconcino».

Una circostanza, quella dell'assunzione di farmaci, confermata anche dalle parole altri infermieri. «All'interno della struttura - ha aggiunto uno di loro - aveva un rapporto extraconiugale con Laura Taroni, erano molto affezionati, tanto che si baciavano in pubblico sulle labbra davanti a colleghi e pazienti».

E relativamente alla vicenda ha rilanciato: «Avevo sentito parlare del protocollo Cazzaniga, ma quando mi chiese di applicarlo mi rifiutai. Sapevo che era un metodo per accelerare la morte dei pazienti. Gli avevo sentito dire: faccio e a volte sono l'Angelo della Morte».

E ancora: «Avevo vissuto - ha



Continuano le testimonianze contro il metodo di Leonardo Cazzaniga, medico al Ps di Saronno

11
LE VITTIME
Il vice primario è in carcere, accusato dei decessi

30
LA CONDANNA
L'infermiera di Lomazzo ha avuto una pena di trent'anni

raccontato un'altra infermiera - un'unica situazione di disagio, ma dissi che la coppia Cazzaniga-Taroni era potenzialmente esplosiva».

Durante l'udienza in aula ha riferito anche l'investigatore dei Carabinieri della Compagnia di Saronno che si era occupato delle indagini. Rispetto al rapporto extraconiugale tra il Cazzaniga e **Laura Taroni** - l'infermiera di Lomazzo già condannata a trent'anni con il rito abbreviato per la morte del marito e della madre - sono emerse alcune questioni da brividi. Intanto è stato confermato in aula il fatto che il 2 luglio 2013, il giorno del funerale del marito **Massimo Guerra**, Laura Taroni acquistò on line un telefonino Iphone. Il 30 giugno del

2013, giorno del decesso, la donna aveva invece mandato una mail a un albergo della Valtellina per disdire il soggiorno che avrebbe dovuto trascorrere con Leonardo Cazzaniga. Erano stati diversi gli acquisti effettuati on line dall'ex infermiera. Anche materiale pornografico.

«Coppia in crisi»

Rispetto al materiale informatico sequestrato è spuntata anche la traccia di una mail inviata a un sito specializzato nel sostegno alle coppie in crisi. Nella mail la Taroni scrisse che avrebbe avuto bisogno di un percorso terapeutico di coppia visto che da due anni era in crisi con il marito, Massimo Guerra. Si torna in aula nel fine settimana.